

**CREARE IL TUO PRESEPE CON PAPA FRANCESCO
GRECCIO e le ANTIFONE o**



*Fra Michael Lasky, OFM Conv.
& Illustrazione di Fra Joseph Dorniak, OFM Conv.*

Prefazione

Per secoli, i frati di Greccio, in Italia, imbacuccati nei loro abiti per proteggersi dal freddo di dicembre, si sono rifugiati nella cappella a forma di grotta per la preghiera serale. Alla luce tremolante delle candele, incoraggiati da Fratello Spifero, una voce unanime sarebbe cresciuta in tono e confidenza come se stesse scalando la stessa montagna. Così il coro dei frati avrebbe cantato le Antifone O, seguite dal Magnificat del Vangelo di Luca, canto di lode di Maria in risposta all'annuncio dell'Angelo Gabriele:

*L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio salvatore
Perché ha guardato l'umiltà della sua serva
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e santo è il suo Nome
Di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono
Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore
Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili
Ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote
Ha soccorso Israele suo servo ricordandosi della sua misericordia
Come aveva detto ai nostri padri per Abramo e la sua discendenza per sempre*



Cantate dal 17 al 23 dicembre, le *Antifone O* ricordano i titoli di Gesù, il Messia, titoli che, fin dai tempi dell'Antico Testamento, sono risuonati dalle rive del mare alle cime dei monti e dalle sinagoghe alle cappelle. Annidato in queste antifone c'è l'anelito per la venuta di Cristo nella gloria, respirato nuovamente attraverso la memoria della sua prima venuta a Natale.



O Sapienza, O Signore d'Israele
accendi in noi la fiducia nella
volontà di Dio.

*O Germoglio di Jesse, O Chiave di
Davide*

fortificaci nella speranza delle
promesse che abbiamo fatto
come Popolo di Dio.

O Alba nascente, O Re delle nazioni
infiamma i nostri cuori per vivere e
proclamare la Buona Novella.

O Emmanuele, Dio con noi
attiraci a vivere nell'intima presenza
della Trinità perfetta e della semplice
Unità.

Con un senso dell'umorismo poi ripreso dai francescani, un gruppo di monaci del VI secolo dispose le *Antifone O* in modo tale che, leggendo a ritroso dal 23 dicembre le prime lettere di ciascuno dei titoli latini di Gesù [Emmanuel, Rex, Oriens, Clavis, Radix, Adonai, Sapientia], si ottiene un acronimo di due parole: ERO CRAS. Questa frase, riferita alla vigilia di Natale, si traduce con: "Verrò domani". Così, mentre il Messia ci chiama, possa questa risorsa aiutarci a essere preparati per quando arriverà quel domani.

Introduzione

A Francesco d'Assisi si attribuisce il merito di aver reso popolare il presepe grazie alla rievocazione di Greccio, 800 anni fa. Nella Lettera apostolica *Admirabile signum* (2019), meditando sul significato e l'importanza del presepe, Papa Francesco riflette su Greccio del 1223. Interpretando lo spirito di San Francesco, il Papa ci ricorda: «Il presepe, infatti, è come un Vangelo vivo che trabocca dalle pagine della Sacra Scrittura. Mentre contempliamo la scena del Natale, siamo invitati a metterci spiritualmente in cammino, attratti dall'umiltà di Colui che si è fatto uomo per incontrare ogni uomo e ogni donna. E scopriamo che Egli ci ama a tal punto da unirsi a noi, perché anche noi possiamo unirci a Lui».¹



Questo libro è stato pensato per aiutarci a compiere il cammino spirituale di Avvento e Natale, tenendo assieme l'ispirazione di Greccio e le Antifone O. A loro volta, queste possono aiutarci a riflettere più a fondo su come meglio vivere la dottrina sociale della Chiesa nel mondo di oggi. In breve, è la “preghiera francescana in azione” che rafforza il nostro rapporto con Dio e con gli altri, attraverso momenti di silenzio, di azione, di canto e di riflessione.

Guardando con gli occhi del suo cuore, Papa Francesco ci dice che, «con la semplicità di quel segno, San Francesco realizzò una grande opera di evangelizzazione. Il suo insegnamento è penetrato nel cuore dei Cristiani e permane fino ai nostri giorni come una genuina forma per riproporre la bellezza della nostra fede con semplicità. D'altronde il luogo stesso nel quale si realizzò il primo presepe esprime e suscita questi sentimenti. Greccio diventa un rifugio per l'anima che si nasconde sulla roccia per lasciarsi avvolgere nel silenzio ».²

La oración presentada en este libro puede ser adaptada a cualquier contexto: desde la cocina de la familia monoparental, ampliamente extendida; hasta la capilla de una comunidad religiosa. La instalación del Belén se puede realizar, por ejemplo, en los días tradicionales de las “antífonas Oh”, del 17 al 23 de diciembre, o también puede ser instalado en cualquiera de los días del tiempo de Adviento.

La preghiera presentata in questa risorsa può essere adattata a qualsiasi contesto: dalla cucina di una famiglia monoparentale oberata di lavoro alla cappella di una comunità religiosa. L'allestimento del presepe può essere fatto, ad esempio, nei giorni tradizionali delle *Antifona O* (17-23 dicembre), oppure in qualsiasi altro giorno del tempo di Avvento. Lasciatevi guidare dallo Spirito e ricordate il consiglio di Papa Francesco: «Davanti al presepe la mente va volentieri a quando si era bambini e con impazienza si aspettava il tempo per iniziare a costruirlo. Questi ricordi ci inducono a prendere sempre nuovamente coscienza del grande dono che ci è stato fatto trasmettendoci la fede; e al tempo stesso ci fanno sentire il dovere e la gioia di partecipare ai figli e ai nipoti la stessa gioia. Non è importante come si allestisce il presepe, può essere sempre uguale o modificarsi ogni anno; ciò che conta è che esso parli alla nostra vita. Dovunque e in qualsiasi forma, il presepe racconta l'amore di Dio, il Dio che si è fatto bambino per dirci quanto è vicino ad ogni essere umano, in qualunque condizione si trovi».³

Ciascuna preghiera inizia con l'Antifona O del giorno corrispondente, seguita dalle riflessioni di Papa Francesco sul significato e l'importanza del presepe, ispirato da San Francesco d'Assisi a Greccio.⁴

I partecipanti sono poi invitati a sistemare alcune parti del presepe, cosa che, a seconda delle dimensioni del presepe e della fantasia di ognuno, può avvenire rapidamente o può richiedere più tempo.

Segue quindi la raccomandazione di accendere le candele, da una il primo giorno fino alle sette dell'ultimo. L'accensione della o delle candele condurre a riposare in un momento di silenziosa gratitudine verso Dio e di veglia ricolma di speranza ispirata dal gesto appena fatto. A questo punto si può scegliere di cantare ancora una volta le strofe delle antifone dei giorni precedenti mentre vengono riaccese le candele. Lasciate che lo Spirito ispiri la vostra creatività.



Infine, quale spunto di riflessione che mira a portare i misteri della storia del Natale nel nostro mondo di oggi e che si spera possa portare a qualche discussione, viene offerto un brano della Dottrina sociale della Chiesa.

Non è prevista una conclusione formale. Potreste scegliere di offrire preghiere di intercessione spontanee o magari di recitare insieme il Magnificat (riportato nella Prefazione). Lo Spirito potrebbe anche semplicemente portarvi a una tazza di caffè, di tè o di cioccolata calda, e a proseguire la conversazione sulla presenza di Cristo nella vostra vita.

O SAPIENZA



O SAPIENTIA



SAPIENZA

Tramite Greccio, Papa Francesco ci insegna:

In primo luogo, rappresentiamo il contesto del cielo stellato nel buio e nel silenzio della notte. Non è solo per fedeltà ai racconti evangelici che lo facciamo così, ma anche per il significato che possiede. Pensiamo a quante volte la notte circonda la nostra vita. Ebbene, anche in quei momenti, Dio non ci lascia soli, ma si fa presente per rispondere alle domande decisive che riguardano il senso della nostra esistenza: chi sono io? Da dove vengo? Perché sono nato in questo tempo? Perché amo? Perché soffro? Perché morirò? Per dare una risposta a questi interrogativi Dio si è fatto uomo. La sua vicinanza porta luce dove c'è il buio e rischiara quanti attraversano le tenebre della sofferenza (cfr Lc 1,79).⁵

Nella sua **Sapienza Dio** ci dona una stella da seguire e, così facendo, troviamo la luce splendente delle risposte alle domande presenti nell'oscurità del nostro cuore. Gli angeli e la stella cometa sono il segno che anche noi siamo chiamati a metterci in cammino per raggiungere la grotta e adorare il Signore.

SISTEMARE NEL PRESEPE GLI ANGELI E LA STELLA

Accendere la prima candela e cantare

O **Sapienza** che esci dalla bocca dell'Altissimo
ti estendi sino ai confini del mondo
e tutto disponi con soavità e forza
vieni e insegnaci la via della saggezza.

Rallegrati! Rallegrati o Israele! L'Emmanuele viene a te.



Vivere la Natività Oggi

Venendo meno il silenzio e l'ascolto, e trasformando tutto in battute e messaggi rapidi e impazienti, si mette in pericolo la struttura basilare di una saggia comunicazione umana. Si crea un nuovo stile di vita in cui si costruisce ciò che si vuole avere davanti, escludendo tutto quello che non si può controllare o conoscere superficialmente e istantaneamente. Tale dinamica, per sua logica intrinseca, impedisce la riflessione serena che potrebbe condurci a una **saggezza comune**.

[Papa Francesco, Fratelli Tutti 49]

O SIGNORE GUIDA DI ISRAELE



O ADONAI



SIGNORE GUIDA DI ISRAELE

Tramite Greccio, Papa Francesco ci insegna:

Il 25 dicembre 1223 giunsero a Greccio molti frati da varie parti e arrivarono anche uomini e donne dai casolari della zona, portando fiori e fiaccole per illuminare quella santa notte. Arrivato Francesco, trovò la greppia con il fieno, il bue e l'asinello. La gente accorsa manifestò una gioia indicibile, mai assaporata prima, davanti alla scena del Natale. Poi il sacerdote, sulla mangiatoia, celebrò solennemente l'Eucaristia, mostrando il legame tra l'Incarnazione del Figlio di Dio e l'Eucaristia. In quella circostanza, a Greccio, non c'erano statuine: il presepe fu realizzato e vissuto da quanti erano presenti. È così che nasce la nostra tradizione: tutti attorno alla grotta **per adorare il Signore**, ricolmi di gioia, senza più alcuna distanza tra l'evento che si compie e quanti diventano partecipi del mistero.⁶

SISTEMARE NEL PRESEPE IL FIENO E GLI ANIMALI

Accendere due candele e cantare

Accendere due candele e cantare, della casa d'Israele,
che sei apparso a Mosè nel fuoco del roveto
e sul monte Sinai gli hai dato la Legge
vieni a liberarci con braccio potente.
Rallegrati! Rallegrati o Israele! L'Emmanuele viene a te.



Vivere la Natività Oggi

Francesco di Assisi ci mostra anche che ci mostra anche che l'ecologia integrale richiede apertura verso categorie che trascendono il linguaggio delle scienze esatte o della biologia e ci collegano con l'essenza dell'umano. Così come succede quando ci innamoriamo di una persona, ogni volta che Francesco guardava il sole, la luna, gli animali più piccoli, la sua reazione era cantare, coinvolgendo nella sua lode tutte le altre creature. Egli entrava in comunicazione con tutto il creato, e predicava persino ai fiori e «li invitava a lodare e amare Iddio, come esseri dotati di ragione».[19] La sua reazione era molto più che un apprezzamento intellettuale o un calcolo economico, perché per lui qualsiasi creatura era una sorella, unita a lui con vincoli di affetto.

[Papa Francesco, Laudato Si' 11]

O GERMOGLIO DIIESSE



O RADIX JESSE



GERMOGLIO DI IESSE

Tramite Greccio, Papa Francesco ci insegna:

Nei nostri presepi siamo soliti mettere tante statuine simboliche. Anzitutto, quelle di mendicanti e di gente che non conosce altra abbondanza se non quella del cuore. Anche loro stanno vicine a Gesù Bambino a pieno titolo, senza che nessuno possa sfrattarle o allontanarle da una culla talmente improvvisata che i poveri attorno ad essa non stonano affatto. I poveri, anzi, sono i privilegiati di questo mistero e, spesso, coloro che maggiormente riescono a riconoscere la presenza di Dio in mezzo a noi. I poveri e i semplici nel presepe ricordano che Dio si fa uomo per quelli che più sentono il bisogno del suo amore e chiedono la sua vicinanza. Gesù, «mite e umile di cuore» (Mt 11,29), è nato povero, ha condotto una vita semplice per insegnarci a cogliere l'essenziale e vivere di esso. Dal presepe emerge chiaro il messaggio che non possiamo lasciarci illudere dalla ricchezza e da tante proposte effimere di felicità. Il palazzo di Erode è sullo sfondo, chiuso, sordo all'annuncio di gioia. Nascendo nel presepe, **Dio stesso inizia l'unica vera rivoluzione che dà speranza e dignità** ai diseredati, agli emarginati: la rivoluzione dell'amore, la rivoluzione della tenerezza. Dal presepe, Gesù proclama, con mite potenza, l'appello alla condivisione con gli ultimi quale strada verso un mondo più umano e fraterno, dove nessuno sia escluso ed emarginato.⁷

SISTEMARE NEL PRESEPE LE STATUINE DEI POVERI E DEGLI ABITANTI DEL VILLAGGIO

Accendere tre candele e cantare

O Germoglio di Iesse,

Che ti innalzi come segno per I popoli;
Tacciono davanti a te i re della terra;
Le nazioni ti invocano, vieni a liberarci e non tardare.
Rallegrati! Rallegrati o Israele! L'Emmanuele viene a te.



Vivere la Natività Oggi

Invito alla speranza, che **ci parla di una realtà che è radicata nel profondo dell'essere umano**, indipendentemente dalle circostanze concrete e dai condizionamenti storici in cui vive. Ci parla di una sete, di un'aspirazione, di un anelito di pienezza, di vita realizzata, di un misurarsi con ciò che è grande, con ciò che riempie il cuore ed eleva lo spirito verso cose grandi, come la verità, la bontà e la bellezza, la giustizia e l'amore... La speranza è audace, sa guardare oltre la comodità personale, le piccole sicurezze e compensazioni che restringono l'orizzonte, per aprirsi a grandi ideali che rendono la vita più bella e dignitosa. Camminiamo nella speranza.

[Papa Francesco, Fratelli Tutti 55]

O CHIAVE DI DAVIDE



O CLAVIS DAVID



CHIAVE DI DAVIDE

Tramite Greccio, Papa Francesco ci insegna:

Poco alla volta arriviamo alla grotta, dove troviamo le statuine di Maria e di Giuseppe che si erano recati a Betlemme per essere registrati nel censimento, perché erano della casa di Davide. Maria è una mamma che contempla il suo bambino e lo mostra a quanti vengono a visitarlo. La statuetta di Maria fa pensare al grande mistero che ha coinvolto questa ragazza quando Dio ha bussato alla porta del suo cuore immacolato. All'annuncio dell'angelo che le chiedeva di diventare la madre di Dio, Maria rispose con obbedienza piena e totale. Le sue parole: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38), sono per tutti noi la testimonianza di come abbandonarsi nella fede alla volontà di Dio. Accanto a Maria, **in atteggiamento di proteggere il Bambino e la sua mamma, c'è San Giuseppe**. Quando Dio lo avvertirà della minaccia di Erode, non esiterà a mettersi in cammino e a emigrare in Egitto (cfr. Mt 2, 13-15). E una volta passato il pericolo, riporterà la famiglia a Nazareth, dove sarà il primo educatore di Gesù fanciullo e adolescente.⁸

SISTEMARE NEL PRESEPE LE STATUINE DI MARIA E GIUSEPPE

Accendere quattro candele e cantare

O Chiave di Davide, scettro della casa di Israele

Che apri e nessuno può chiudere;

Chiudi e nessuno può aprire, vieni libera l'uomo prigioniero ,
che giace nelle tenebre e nell'ombra della morte.

Rallegrati! Rallegrati o Israele! L'Emmanuele viene a te.



Vivere la Natività Oggi

Oggi vorrei presentarvi San Giuseppe come migrante perseguitato e coraggioso. Così lo descrive l'Evangelista Matteo. Questa particolare vicenda della vita di Gesù, che vede come protagonisti anche Giuseppe e Maria, è conosciuta tradizionalmente come "la fuga in Egitto" (cfr Mt 2,13-23). La famiglia di Nazaret ha subito tale umiliazione e sperimentato in prima persona la precarietà, la paura, il dolore di dover lasciare la propria terra. Ancora oggi tanti nostri fratelli e tante nostre sorelle sono costretti a vivere la medesima ingiustizia e sofferenza. La causa è quasi sempre la prepotenza e la violenza dei potenti. Anche per Gesù è accaduto così... pensiamo a Gesù nelle braccia di Giuseppe e Maria, fuggendo, e vediamo in Lui ognuno dei migranti di oggi. È una realtà, questa della migrazione di oggi, davanti alla quale non possiamo chiudere gli occhi.

[Papa Francesco, 5^a Catechesi su San Giuseppe]

O ASTRO CHE SORGI



O ORIENS



ASTRO CHE SORGI

Tramite Greccio, Papa Francesco ci insegna:

Nella Messa detta “dei Pastori”, che si celebra **all’Aurora del giorno di Natale**, sentiamo l’esclamazione “Andiamo a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere” (Lc 2:15). Così dicono i pastori dopo l’annuncio fatto dagli angeli. È un insegnamento molto bello che ci proviene nella semplicità della descrizione. A differenza di tanta gente intenta a fare mille altre cose, i pastori diventano i primi testimoni dell’essenziale, cioè della salvezza che viene donata. Sono i più umili e i più poveri che sanno accogliere l’avvenimento della Incarnazione. A Dio che ci viene incontro nel Bambino Gesù, i pastori rispondono mettendosi in cammino verso di Lui per un incontro di amore e di grato stupore. È proprio questo incontro tra Dio e I suoi figli, grazie a Gesù, a dar vita alla nostra religione, a costituire la sua singolare bellezza, che traspare in modo particolare nel presepe.⁹

SISTEMARE I PASTORI NEL PRESEPE

Accendere cinque candele e cantare

O Astro che sorgi, splendore di luce eterna,
Sole di giustizia
Vieni, illumina chi giace nelle tenebre,
E nell’ombra della morte.

Rallegrati! Rallegrati o Israele! L’Emmanuele viene a te.



Vivere la Natività Oggi

L’intimità della Chiesa con Gesù [**Astro che dall’alto guida i nostri passi sulla via della pace**] è un’intimità itinerante, e la comunione «si configura essenzialmente come comunione missionaria». Fedele al modello del Maestro, è vitale che oggi la Chiesa esca ad annunciare il Vangelo a tutti, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni, senza indugio, senza repulsioni e senza paura. La gioia del Vangelo è per tutto il popolo, non può escludere nessuno. Così l’annuncia l’angelo ai pastori di Betlemme: «Non temete, ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo» (Lc 2,10) [...]. Per capire questa realtà c’è bisogno di avvicinarsi ad essa con lo sguardo del Buon Pastore, che non cerca di giudicare, ma di amare.

[Papa Francesco, Evangelii Gaudium 23.125]

O RE DELLE GENTI



O REX GENTIUM



RE DELLE GENTI

Tramite Greccio, Papa Francesco ci insegna:

Osservando la stella, quei saggi e ricchi signori dell'Oriente si erano messi in cammino verso Betlemme per conoscere Gesù, e offrirgli in dono oro, incenso e mirra. Anche questi regali hanno un significato allegorico: l'oro onora la regalità di Gesù; l'incenso la sua divinità; la mirra la sua umanità che conoscerà la morte e la sepoltura. I Magi insegnano che si può partire da molto lontano per raggiungere Cristo. Sono uomini ricchi, stranieri sapienti, assetati d'infinito, che partono per un lungo e pericoloso viaggio che li porta fino a Betlemme (cfr. Mt 2,1-12). Davanti al Re Bambino li pervade una gioia grande. Non si lasciano scandalizzare dalla povertà dell'ambiente; non esitano a mettersi in ginocchio e ad adorarlo Davanti a Lui comprendono che Dio, come regola con sovrana sapienza il corso degli astri, così guida il corso della storia, **abbassando i potenti ed esaltando gli umili.**¹⁰

SISTEMARE I RE MAGI NEL PRESEPE

Accendere sei candele e cantare

O Re delle genti, atteso da tutte le nazioni,
Pietra angolare che unisci I popoli in uno;

Vieni e salva l'uomo

Che hai formato dalla terra.

Rallegrati! Rallegrati o Israele! L'Emmanuele viene a te.



Vivere la Natività Oggi

Per la Chiesa l'opzione per i poveri è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica. Dio concede loro «la sua prima misericordia». Questa preferenza divina ha delle conseguenze nella vita di fede di tutti i cristiani, chiamati ad avere «gli stessi sentimenti di Gesù» (Fil 2,5). Ispirata da essa, la Chiesa ha fatto una opzione per i poveri intesa come una «forma speciale di primazia nell'esercizio della carità cristiana, della quale dà testimonianza tutta la tradizione della Chiesa». Questa opzione «è implicita nella fede cristologica in quel Dio che si è fatto povero per noi, per arricchirci mediante la sua povertà». Per questo desidero una **Chiesa povera per i poveri. Essi hanno molto da insegnarci.**

[Papa Francesco, *Evangelii Gaudium* 198]

O EMMANUELE RE E LEGISLATORE



O EMMANUEL



EMMANUELE RE E LEGISLATORE

Tramite Greccio, Papa Francesco ci insegna:

Quando a Natale deponiamo nella mangiatoia la statuina di Gesù Bambino, il presepe diventa vivo. Dio si presenta come un bambino per farsi prendere nelle nostre braccia. Sotto la debolezza e la fragilità Dio nasconde la sua potenza che tutto crea e trasforma. Sembra impossibile, eppure è così: **in Gesù Dio è stato bambino e in questa condizione ha voluto rivelare la grandezza del suo amore**, sorridendo e porgendo le sue mani verso chiunque. La nascita di un bambino suscita gioia e stupore, perché pone dinanzi al grande mistero della vita. Vedendo brillare gli occhi dei giovani sposi davanti al loro figlio appena nato, comprendiamo i sentimenti di Maria e Giuseppe che guardando il bambino Gesù percepivano la presenza di Dio nella loro vita. Il modo di agire di Dio quasi tramortisce, perché sembra impossibile che Egli rinunci alla sua gloria per farsi uomo come noi. Che sorpresa vedere Dio che assume i nostri stessi comportamenti: dorme, prende il latte dalla mamma, piange e gioca come tutti i bambini! Come sempre, Dio sconcerta, è imprevedibile, continuamente fuori dai nostri schemi. Dunque il presepe, mentre ci mostra Dio così come è entrato nel mondo, ci provoca a pensare alla nostra vita inserita in quella di Dio; invita a diventare suoi discepoli se si vuole raggiungere il senso ultimo della vita.¹¹

SISTEMARE GESÙ BAMBINO NEL PRESEPE

Accendere sette candele e cantare

O Emmanuele,
Nostro re e legislatore:
Speranza e salvezza dei popoli vieni a salvarci,
O Signore nostro Dio.
Rallegrati! Rallegrati o Israele! L'Emmanuele viene a te.



Vivere la Natività Oggi

Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a **rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo** o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta. Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché «nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore». Chi rischia, il Signore non lo delude, e quando qualcuno fa un piccolo passo verso Gesù, scopre che Lui già aspettava il suo arrivo a braccia aperte.

[Papa Francesco, *Evangelii Gaudium* 3]

Conclusione

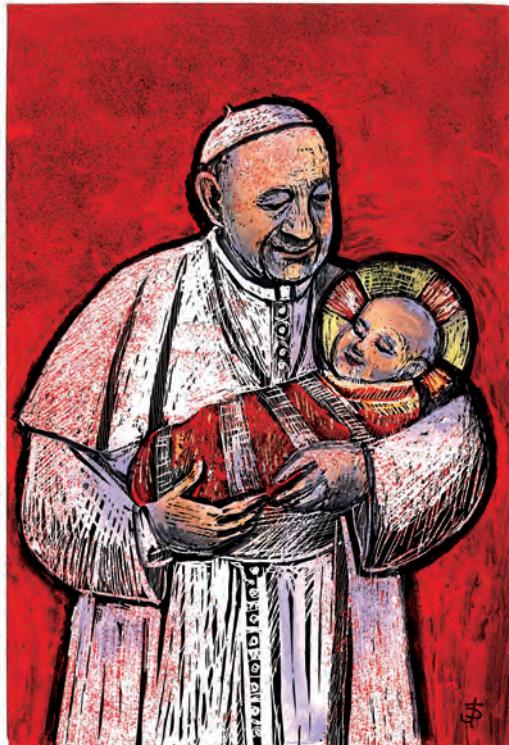
800 anni fa San Francesco invitò la gente di Greccio a camminare in un presepe vivente. Con lo stesso spirito siamo chiamati oggi ad entrare nei nostri presepi. Rendendoci parte del dramma in corso, creiamo uno spazio per cantare il canto che Gesù Bambino ha fatto nascere in ciascuno dei nostri cuori, mentre adoriamo il nostro Dio, diventato uno come noi affinché potessimo diventare come Dio e vivere per sempre.

Quando ero piccolo, il nostro presepe familiare era come “un Vangelo vivo che sorge dalle pagine della sacra Scrittura” nella nostra casa. Nella mia mente Giuseppe ha ancora la barba dipinta male e Maria continua a inginocchiarsi accanto alla culla, pregando con le labbra rosso vivo. Ricordo anche chi mancava dalla scena. Decisamente assente era la mia immagine preferita di tutti i canti natalizi, il piccolo tamburino.¹²

Così, quando la casa era silenziosa, sotto le luci scintillanti dell’albero, mi sedevo nella mangiatoia. Poi, usando le mie ginocchia come tamburo, gli suonavo e cantavo la mia canzone: “Vieni, mi hanno detto, pa-rum-pum-pum-pum”. Prima ancora che conoscessi le Antifone O, queste hanno risuonato sul mio “tamburo”.

Possano le “O Antifone” diventare parte della vostra tradizione natalizia. Col tempo potreste persino arrivare a immaginare di tenere in braccio il bambino, mentre lo calmate con una canzone: “O vieni, o vieni ...”

Allora, nei vostri cuori, potreste sentirlo sussurrare: “ERO CRAS, verrò domani”.



Notas Finales

1 Papa Francisco, *Admirabile signum*, 1.

2 *Admirabile signum* 3.

3 *Admirabile signum* 10.

4 I testi sono tutti tratti o riadattati dalla lettera *Admirabile signum*.

5 Papa Francisco, *Admirabile signum*, 4

6 *Admirabile signum* 2.

7 *Admirabile signum* 6.

8 *Admirabile signum* 7.

9 *Admirabile signum* 5.

10 *Admirabile signum* 9.

11 *Admirabile signum* 8.

12 “The Carol of the Drum” di Katherine Kennicot Davis (1941), poi reintitolata “Little Drummer Boy” (1957). NdT

N.B.

Tutti i testi di Papa Francesco, nelle note e nelle fonti, sono citati con il permesso di © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana

A proposito dell'autore e dell'artista

Fra Michael Lasky è un frate francescano conventuale che attualmente vive a Roma. Come delegato generale dell'Ordine per l'ufficio di “Pace, giustizia e salvaguardia del creato” trascorre la maggior parte del tempo sul campo lavorando con i frati su iniziative di giustizia sociale e offrendo programmi di formazione sugli insegnamenti sociali della Chiesa, specialmente in relazione alla spiritualità francescana e alla sua tradizione intellettuale. Ha anche lavorato per *Franciscans International* presso le Nazioni Unite, e attualmente è membro del consiglio di *Franciscan Action Network*. Nel 2019 fra Michael ha fondato *Little Portion Farm* a Ellicott City, nel Maryland. È anche direttore del sito web francescano conventuale: FranciscanVoice.org

Fra Joseph Dorniak è entrato a far parte dei Frati Francescani Conventuali nel 1969 ed è stato ordinato sacerdote nel 1979. Gran parte del suo ministero si è svolto nelle parrocchie nella parte orientale degli Stati Uniti e include un periodo di insegnamento in una scuola superiore in Florida. Fra Joseph ha svolto anche un ministero internazionale in Ghana, Giamaica e Irlanda. In tutti i suoi incarichi ha lasciato il suo tocco artistico, ispirando innumerevoli persone ad abbracciare il Signore attraverso la sua arte. Le illustrazioni del libro sono di fra Joseph, attualmente assegnato al Convento di San Marco a Boynton Beach, in Florida.